

COMUNICATO

Il giorno 22 settembre si è svolto un incontro tra la Segreteria del C.d.Z. Carpi-Novì, la FULTA zonale e provinciale per compiere una verifica della situazione produttiva e occupazionale nel settore tessile/abbigliamento della zona.

L'attuale fase di difficoltà che attraversa il settore è determinato da cause di natura congiunturale che si sovrappongono alla debolezza strutturale del settore; in essa incidono fattori internazionali (calo dell'export, stagnazione del commercio internazionale, concorrenza dei paesi terzi), ma soprattutto fattori interni (alti tassi di inflazione, mancanza di una politica economica programmata, stretta creditizia e alto costo del danaro, debolezza della politica a sostegno delle esportazioni, peso eccessivo della intermediazione).

Nella nostra zona siamo in presenza di un aggravamento della situazione rispetto al periodo pre-feriale, con alcuni segnali che lasciano intravedere un trend negativo anche per i prossimi mesi; attualmente registriamo alcune richieste di cassa integrazione (FRARICA, OBC, ...) e richieste di licenziamenti unilaterali o drastiche riduzioni di manodopera in alcune aziende (KARIM, NORA, FIRPELANE ...)

In ogni caso una valutazione seria sullo stato del settore e sulle sue prospettive, sarà possibile solo tra qualche settimana con il rientro degli ordinativi e l'esito delle maggiori Fiere del settore.

Per questo riteniamo inaccettabili e strumentali i toni allarmistici che l'AIA diffonde con i suoi documenti nei quali traspare la volontà di colpire il sindacato e i lavoratori (in linea con la strategia del grande padronato, Agnelli in testa) e di preparare il terreno ai licenziamenti e al ridimensionamento del settore.

La Fulta e il C.d.Z. giudicano negative, provocatorie e di corto respiro le proposte avanzate dall'AIA nel suo documento del 9 settembre.

La svalutazione della lira richiesta dall'AIA servirebbe a dare competitività ai prodotti italiani per pochi mesi; la fiscalizzazione della scala mobile farebbe ricadere sulla collettività gli oneri dell'inflazione e giacchè l'80% delle Imposte Dirette raccolte dallo Stato sono attribuite ai lavoratori dipendenti, sarebbe ancora una volta la classe lavoratrice a pagare; il blocco della contrattazione aziendale servirebbe alle aziende per spostare fette di potere e di reddito dai lavoratori ai titolari di imprese, senza nessuna garanzia per i lavoratori e per la collettività circa l'impiego di ulteriori margini di profitto in direzione di una maggiore efficienza e competitività.

Nel quadro di una corretta contrattazione possono essere affrontati i problemi della mobilità e di un migliore utilizzo degli impianti e non con l'unilateralità imprenditoriale richiesta dall'AIA.

L'esperienza passata dimostra come per le associazioni imprenditoriali mobilità significativi molto spesso scaricare dalle aziende i lavoratori

senza assumere precisi impegni e creare sbocchi occupazionali alternativi.

La Fulta ed il C.d.Z. rifiutano le pretese di mobilità così come sono state avanzate e praticate dall'AIA nel passato; eventuali esami di crisi aziendali dovranno essere affrontati seriamente con iniziative di rilancio della struttura aziendale e non ridimensionando gli organici o, peggio ancora aumentando il decentramento produttivo.

La Fulta e il C.d.Z. ritengono che le attuali o preventivate difficoltà di mercato, debbono essere affrontate con una serie di iniziative concrete capaci di incidere sulle carenze strutturali del settore.

Allo scopo di elaborare una piattaforma rivendicativa, sulla quale impegnare i lavoratori e decidere l'iniziativa di lotta in risposta alla strategia dell'AIA, si è deciso di convocare l'attivo dei delegati della categoria per il 29 prossimo; successivamente si aprirà, sulla ipotesi di piattaforma, un dibattito tra i lavoratori.

Le proposte dell'AIA vanno respinte:

- perchè contrarie agli interessi dei lavoratori e della economia del paese;
- perchè non sono in grado di offrire serie prospettive di consolidamento e qualificazione del settore;
- perchè puntano unilateralmente a fare pagare la crisi solo ai lavoratori con i licenziamenti e il peggioramento della condizione operaia nei luoghi di lavoro;
- perchè chiedono oneri alla collettività senza offrire niente di concreto e di positivo circa la soluzione dei problemi esistenti, rifiutando altresì ogni ipotesi di programmazione del settore.

Fultra Prov. e C.d.Z. Carpi/Novi

Carpi 23 settembre 1980